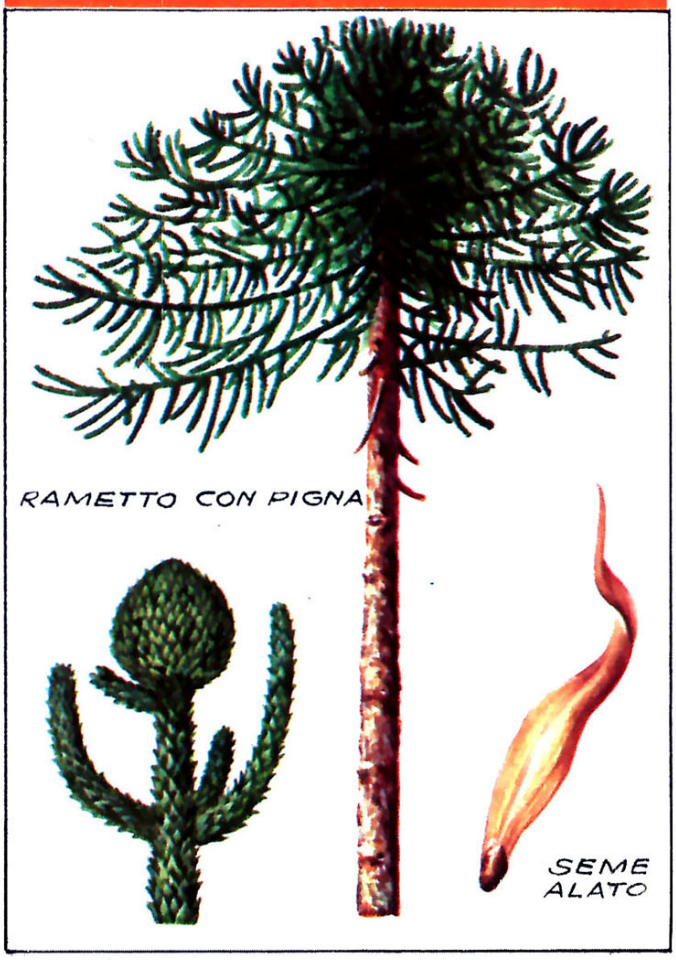
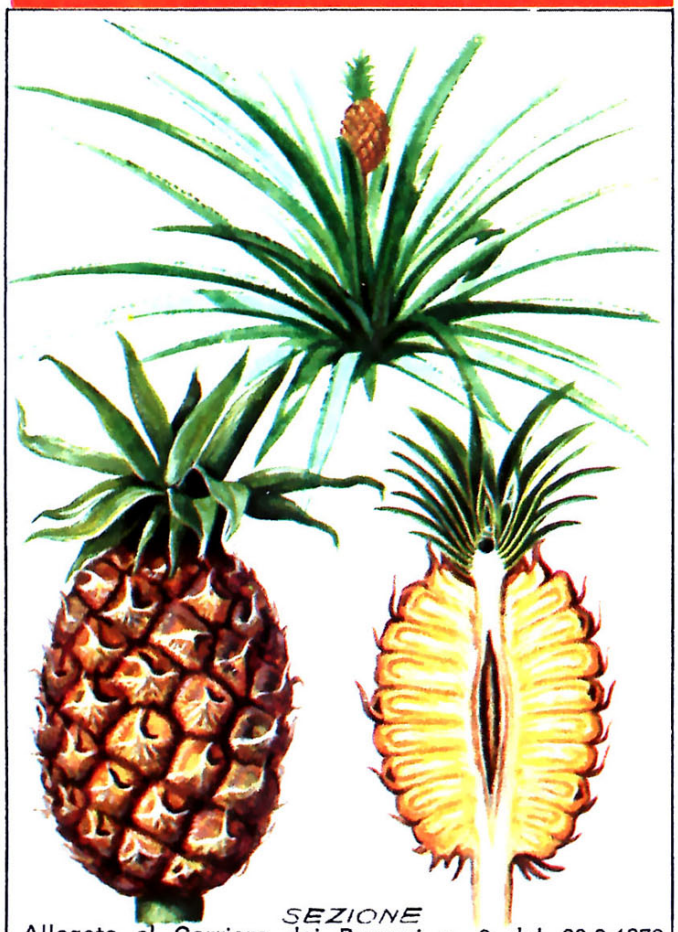
LE PIANTE ESOTICHE - 14

LE PIANTE ESOTICHE - 13



LE PIANTE ESOTICHE - 15



Allegato al Corriere dei Ragazzi n. 8 del 20-2-1972

LE SCHEDE PER LE VOSTRE RICERCHE
a cura di GIUSEPPE ZANINI
CORRIERE dei RAGAZZI SCUOLA - 5
I MINILIBRI PER STUDIARE MEGLIO

L'ARAUCARIA

Nome scientifico: Araucaria excelsa
Origine: Catena delle Ande

- Le araucarie hanno avuto fortuna da noi per il loro strano aspetto, che dà ai giardini un che di esotico e di originale. Tra le specie più note e coltivate è l'araucaria del Cile, che in America raggiunge i cinquanta metri di altezza.
- L'albero ha una corteccia nerastra e screpolata. I suoi rami partono dal tronco a raggiera, piuttosto distanziati l'uno dall'altro, disposti orizzontalmente e divaricati.
- Le foglie sono senza picciolo, piccole e rigide, e terminano con una punta spinosa. Sono completamente aderenti ai rami, che esse rivestono come squame protettive.
- La pianta produce semi oblunghi, di color rossastro, simili ai nostri pinoli, che gli indigeni usano per rendere più appetitose alcune vivande.
- Altra specie nota è l'araucaria brasiliana, che vive nelle regioni temperate ma si acclimatizza meno facilmente. Non supera mai i trenta metri di altezza e i suoi rami terminali tendono a piegarsi verso l'alto. Le foglie sono simili a quelle della specie precedente, ma con sfumature azzurre.

CORRIERE DEI RAGAZZI

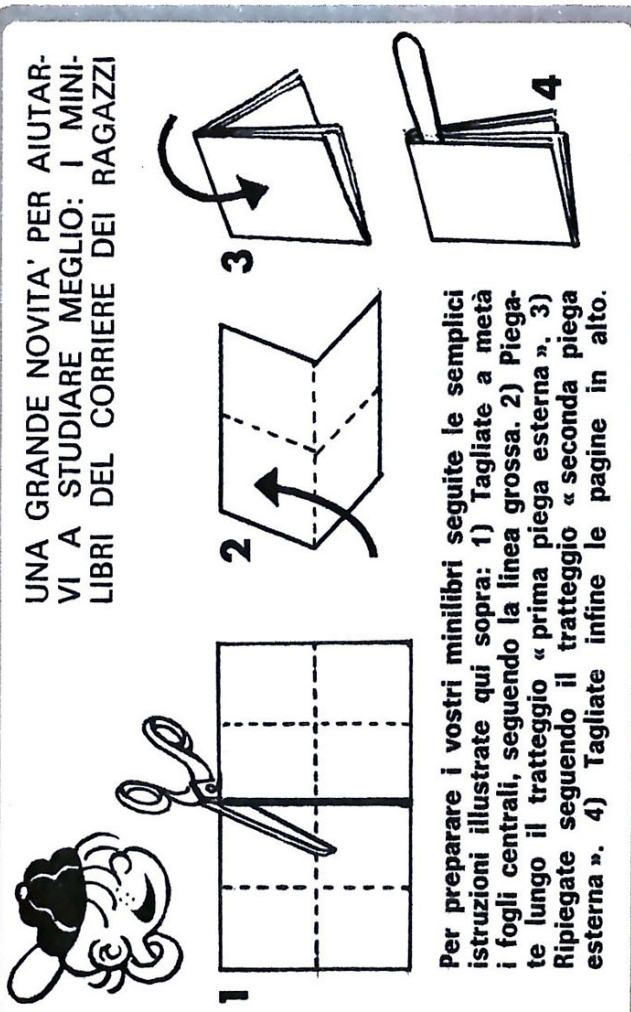
IL MATE'

Nome scientifico: Ilex paraguariensis
Origine: America Meridionale

- Il matè è la bevanda nazionale del Brasile, del Paraguay e di altri Stati. Si ottiene essiccando i rami e le foglie d'un alberello simile al nostro agrifoglio, che cresce spontaneamente tra i 500 e i 1.000 metri sul mare in tutte le zone intorno ai fiumi Paraná, Uruguay e Paraguay.
- In alcune regioni dal clima caldo e molto umido, come nel Mato Grosso, il matè forma il sottobosco delle grandi foreste. Nelle regioni del Sud è anche intensamente coltivato, ed ha notevole importanza per l'economia locale.
- Ha foglie coriacee persistenti, lanceolate che portano all'ascella fiori piccoli, violacei. Una volta staccate dall'albero ed essiccate all'ombra, queste vengono ulteriormente torrefatte e quindi polverizzate.
- La bevanda si ottiene versando acqua bollente zuccherata sopra le foglie poste in speciali recipienti, spesso formati da zucche cave. Gli incas conoscevano il matè molto prima dell'arrivo degli europei. La bevanda contiene caffeina ed ha perciò proprietà stimolanti sul sistema nervoso.

CORRIERE DEI RAGAZZI

UNA GRANDE NOVITA' PER AIUTARVI A STUDIARE MEGLIO: I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI



Per preparare i vostri minilibri seguite le semplici istruzioni illustrate qui sopra: 1) Tagliate a metà i fogli centrali, seguendo la linea grossa. 2) Piegate lungo il tratteggio « prima piega esterna ». 3) Ripiegate seguendo il tratteggio « seconda piega esterna ». 4) Tagliate infine le pagine in alto.

L'ANANASSO

Nome scientifico: Ananas sativus
Origine: America Centrale

- L'ananasso ha fama di essere il frutto più saporito del mondo. Il primo europeo che lo conobbe fu Cristoforo Colombo. In America era già coltivato dagli indios, che lo avevano diffuso in molte regioni.
- La pianta che produce questi grossi frutti possiede un canale sotterraneo che emette un ciuffo di foglie carnose, lunghe fino a un metro, disposte a rosetta e provviste di spine sugli orli.
- Dal centro di questo ciuffo esce un grosso stelo, pure munito di foglie, terminante con una infiorescenza composta di fiori viola-bluastri disposti in una spiga. A maturazione, i piccoli frutti che ne derivano si saldano insieme in un ammasso carnoso: è questa l'infruttescenza che noi vediamo nei negozi dei fruttivendoli.
- Sulla sommità del frutto, che può raggiungere anche il peso di quattro chili, si trova un bel pennacchio di foglioline verdi, disposte a rosetta. Se l'ananasso venisse posto nel terreno, in ambiente caldo umido, quelle foglie si trasformerebbero in una nuova pianta.

CORRIERE DEI RAGAZZI

Se non utilizzate la figurina stampata nel retro, potete fissare questo testo sotto la corrispondente tavola anatomica in metallo: rappresenterà una essenziale spiegazione dell'argomento trattato.

IL CORPO UMANO: IL CUORE, LA CIRCOLAZIONE

POSIZIONE - Occupa nel torace la parte anteriore della cavità mediastinica ed è posto dietro lo sterno tra i due polmoni e poggia sul diaframma.

FORMA - E' quella di un cono capovolto alquanto appiattito e ha un'inclinazione rispetto al suo asse mediano di circa 40°.

GRANDEZZA E PESO - E' grosso come il pugno dell'individuo e pesa circa 275 grammi.

FORMAZIONE - E' formato essenzialmente dal **miocardio** (fibre muscolari scalariformi) ed esternamente dall'**epicardio**; internamente dall' **endocardio.** Una sottile membrana, il **pericardio,** l'avvolge tutto. E' un muscolo involontario.

DIVISIONE - La parte destra contiene sangue venoso; la parte sinistra sangue arterioso. Le due parti sono separate da un setto.

FUNZIONAMENTO - Ogni parte ha due cavità: una superiore detta **atrio** e una inferiore detta **ventricolo.** Ogni atrio comunica col ventricolo sottostante per mezzo di valvole, le quali prendono il loro nome dal numero dei lembi (cuspidi) in cui sono divise. Per mandare il sangue in circolo il cuore ha due movimenti: uno di dilatazione che si chiama **diastole** e uno di costrizione che si chiama **sistole.**

VALVOLE - La valvola che si trova nella parte destra ha tre lembi, perciò è denominata **tricuspide**; quella di sinistra ha due lembi ed è chiamata **bicuspide** (o mitrale).

DERIVAZIONI - L'atrio destro comunica superiormente e posteriormente con le vene cava discendente e cava ascendente. Dal ventricolo destro origina l'arteria polmonare; da quello sinistro l'aorta.

MUSCOLATURA - Negli atri è meno spessa di quella dei ventricoli perché il loro "lavoro" — immissione del sangue nel sottostante ventricolo — è minore di quello cui sono sottoposti i ventricoli. Per la medesima ragione le pareti del ventricolo destro — che immette il sangue nel circolo polmonare — sono meno spesse di quelle del ventricolo sinistro che deve spingere il sangue arterioso nella grande circolazione.

— 2ª classe nomi con singolare in *-o*
— 3ª classe nomi con singolare in *-e*

CI SONO POI le eccezioni: i nomi che al plurale non cambiano; nomi che non hanno il singolare o il plurale, nomi che hanno due plurali.

NOMI IN *-a* (prima classe) possono essere al singolare sia maschili sia femminili: *poeta, casa.* I maschili hanno desinenza in *-i,* i femminili in *-e.*
Nota: *però* ala *e* arma, *femminili, prendono la* -i.
Nota: *alcuni nomi in* -a *maschili hanno il plurale invariato:* boa, boia, gorilla, procaccia, vaglia, sosia, caccia *(nel senso di aereo o nave).*

I NOMI MASCHILI o femminili in *-ca* o in *-ga* devono mantenere anche al plurale il suono gutturale della *c* e della *g* e ciò si ottiene con la lettera *h.* Il plurale, perciò, sarà *-chi* e *-ghi* per i nomi maschili; *-che* e *-ghe* per i femminili.

I NOMI FEMMINILI in *-cia* e in *-gia* con la *i* tonica, cioè accentata, per il plurale seguono la regola: *farmacia* (cie), *allergia* (gie).

Quando i nomi in *-cia* e in *-gia* non hanno la *i* accentata, la regola, che ha le sue eccezioni e non sempre è osservata, così si esprime: se i gruppi *-cia* e *-gia* sono preceduti da vocale la *i* si conserva: *acacia* (cie), *cupidigia* (gie); se i gruppi *-cia* e *-gia* sono preceduti da consonante, la *i* scompare: *lancia* (nce), *caccia* (cce), *frangia* (nge), *pioggia* (gge).

Nota: *in alcune parole con i gruppi -cia e -gia preceduti da consonanti la i resiste ancora (sperlamo per poco): provincie, rinuncie, angoscie, ecc.*

La vocale i in alcune parole plurali serve solo per eliminare degli equivoci: camicia = camicie per non essere confusa con camice; audacia = audacie e così feroce = feroci per non essere confuse con gli aggettivi audace, feroce.

NOMI IN *-o* (seconda classe) hanno il plurale in *-i: libro* (bri), *sasso* (ssi), *fiammifero* (feri).
Nota: uomo *fa* uomini: dio *fa* dei.

NOMI IN *-o* sono quasi tutti maschili: dei femminili *mano = mani, eco = echi* (maschile). Altri: *moto, radio, auto* non cambiano desinenza. *Lavabo* può rimanere invariato: *i lavabo.*

Parecchi nomi della seconda classe maschili diventano femminili al plurale con desinenza in -a.

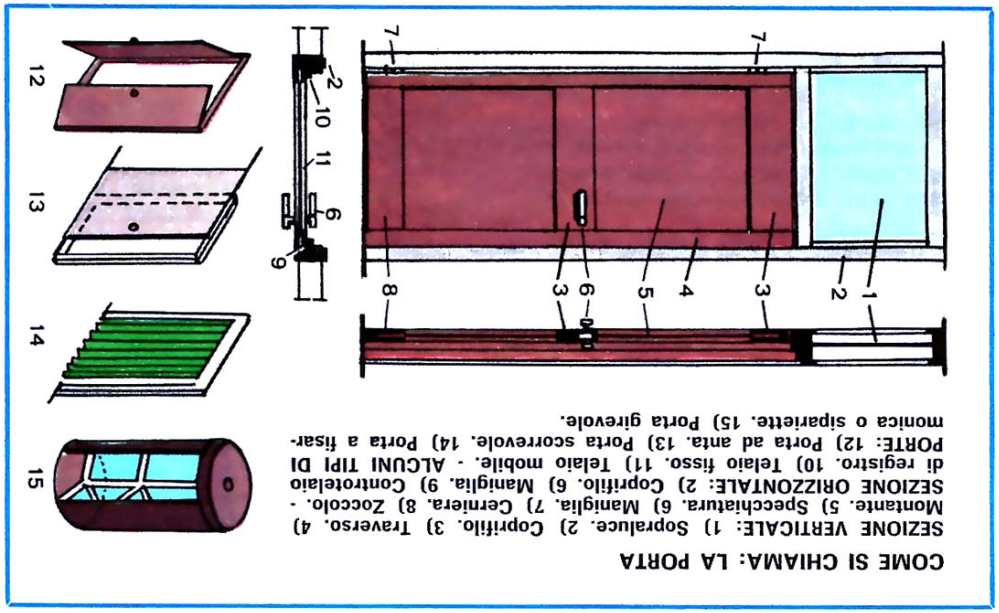
NOMI IN *-co* e in *-go* non hanno una regola precisa al plurale. Per approssimazione si può dire che conservano il suono gutturale e fanno *-chi* e *-ghi* se sono piani; lo perdono e fanno *-ci* e *-gi* se sono sdruccioli.

Nota: *tra i nomi piani fanno eccezione* amico *(ci),* nemico *(ci),* porco *(ci); tra gli sdruccioli* abbaco *(chi),* valico *(chi),* profugo *(ghi)* solletico *(chi). Unica eccezione le parole in* -etico *che sono quasi tutti aggettivi. Da tener presente anche i nomi con due forme:* farmaco *(ci / chi),* manico *(ci / chi).*

NOMI IN *-ologo* fanno al plurale *-ologi* con i nomi di persona: *glottologo, archeologo, meteorologo;* in *-ologhi* con i nomi di cosa che sono pochi: apologo, monologo. Lo stesso si può dire per i "rari" nomi in *-alogo: catalogo, dialogo;* mentre *mineralogo* fa *mineralogi;* quelli in *-ofago* fanno *ghi: sarcofago / ghi; antropofago* fa *antropofagi.*

Nota: *il suono gutturale è conservato al femm. plurale:* amiche, glottologhe.

I NOMI in *-io* con *i* tonica, cioè accentata, fanno senza eccezioni il plu-



COME SI CHIAMA: LA PORTA

SEZIONE VERTICALE: 1) Sopraluce. 2) Coprifilo. 3) Traverso. 4) Montante. 5) Specchiatura. 6) Maniglia. 7) Cerniera. 8) Zoccolo. - SEZIONE ORIZZONTALE: 2) Coprifilo. 6) Maniglia. 9) Controtelaio di registro. 10) Telaio fisso. 11) Telaio mobile. - ALCUNI TIPI DI PORTE: 12) Porta ad anta. 13) Porta scorrevole. 14) Porta a fisarmonica o sipariette. 15) Porta girevole.

PRIMA PIEGA ESTERNA

rale con due *i*: *addìo* (ii), *cigolìo* (ii), *zìo* (ii), *natìo* (ii), *rinvìo* (ii). Tuttavia se la *i* di *io* non è accentata il plurale si fa con una sola *i*.

Nota: *In molte parole la doppia* i *è sostituita giustamente con l'accento grafico: principio* = princìpi; *arbitrio* = arbitri ecc.

Nota: *possibilità di equivoco si può avere con i nomi in* -orio *indicanti cose che al plurale possono confondersi con i corrispondenti nomi in* -ore *indicanti persona:* parlatori *può essere il plurale di* parlatore *o di* parlatoio; *ma i nomi in* -orio *hanno la* o *aperta, mentre quelli in* -ore *l'hanno chiusa. Basterà nel plurale usare l'accento grave per i nomi in* -ore, *che è* -ori: direttòri *e* oratòri *che sono rispettivamente i plurali di* direttorio *e di* oratorio; direttori *e* oratori *il plurale di* direttore *e di* oratore.

SECONDA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

COME PARLO - COME SCRIVO

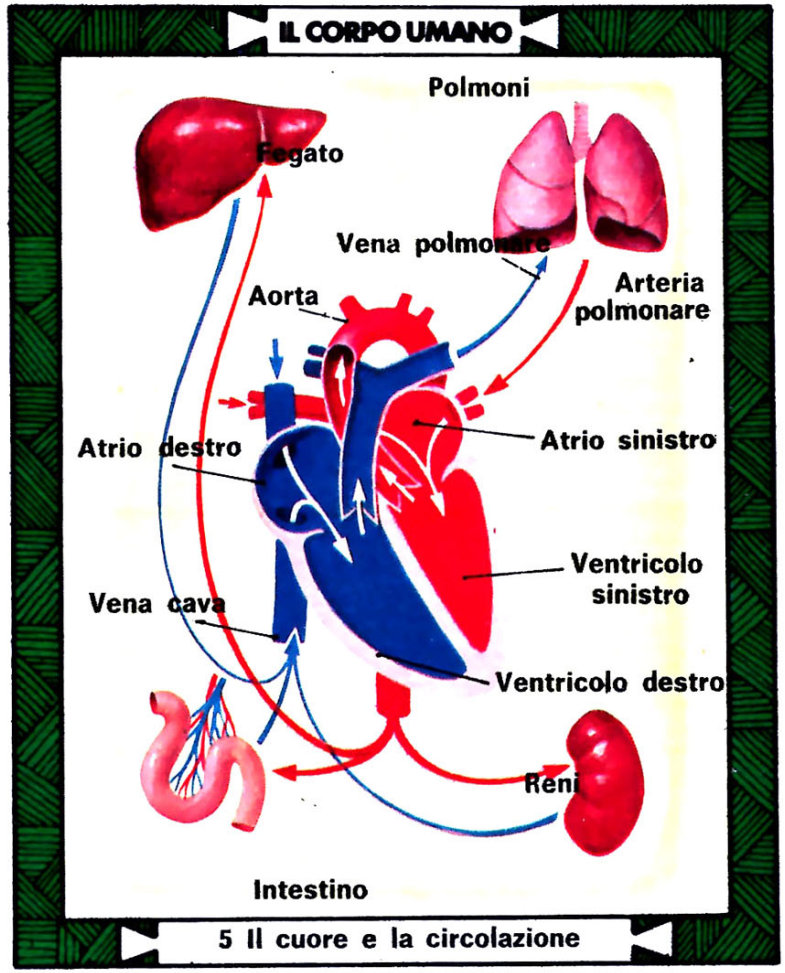
LE REGOLE DA RICORDARE - 5

LE DESINENZE del plurale sono due: *-e* e *-i*. La seconda è quella più usata. Lo specchietto qui sotto può dare un quadro esatto:

singolare		plurale
nomi femminili in	*-a*	*-e*
nomi maschili in	*-a*	*-i*
nomi maschili in	*-o*	
nomi femminili in	*-o*	
nomi maschili in	*-e*	
nomi femminili in	*-e*	

PER IL PLURALE si usa fare una divisione in tre classi, secondo la desinenza del singolare, senza tener conto del genere del nome:

— 1° classe nomi con singolare in *-a*



5 Il cuore e la circolazione

Il cuore è l'organo centrale della circolazione. E' un muscolo cavo che funziona come una pompa aspirante e premente accogliendo nelle sue cavità il sangue che riceve dalla circolazione venosa per immetterlo in due arterie e spingerlo nei capillari rispettivamente della grande e piccola circolazione. I due movimenti di aspirazione e di pompaggio sono regolati dalla contrazione degli orifizi dell'organo stesso. I due movimenti danno luogo a continue rivoluzioni che sono circa 70 il minuto primo; nel neonato quasi il doppio. In alcuni soggetti le rivoluzioni sono spontaneamente lente e si ha allora il cuore bradicardico che sembra essere il più resistente.

Questa è l'esatta riproduzione della tavola anatomica in metallo che avete trovato allegata in regalo nel giornale: potete utilizzarla come le altre figurine, per illustrare le vostre ricerche.

PRIMA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

I GRANDI FIUMI

L'OB

Una nave rompighiaccio sovietica penetra nella foce gelata dell'Ob. La foce, che s'apre oltre il Circolo Polare Artico, rimane gelata 6 mesi l'anno.

SECONDA PIEGA ESTERNA

8

PRIMA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

ARITMETICA E GEOMETRIA

STORIA DELLA GEOMETRIA - 1

● La geometria è quella parte della matematica che misura le superfici e i volumi. Etimologicamente significa « misura della terra ».

● Per l'uso che si faceva della geometria si ebbero le professioni di agrimensore e di geometra oggi ancora in uso.

● La geometria più nota e usata in tutto il mondo si chiama **elementare** o **euclidea**. Vi sono però altre geometrie dette **non-euclidee**.

● La geometria elementare a sua volta — nel corso dei secoli e con l'avanzare dei suoi studi — ha generato altre geometrie: l'analitica, la differenziale, l'algebrica ecc.

SECONDA PIEGA ESTERNA

1

PRIMA PIEGA ESTERNA

sarà successivamente difficile da questo simbolo trarre la figura geometrica dell'esagono e le regole dell'esagono inscritto in un cerchio, e degli angoli.

● In astrologia il triangolo equilatero rappresenta la perfezione e la moderna astronomia non può non esserle debitrice dell'uso in senso trigonometrico di tale figura-simbolo.

● La Grande Opera, ossia l'alchimia — che viene ancora oggigiorno praticata da alcuni — nel triangolo equilatero riassumeva le formule della materia generatrice della pietra filosofale e la continuità della stessa Grande Opera.

● In araldica il triangolo può assumere o far assumere allo stemma significati diversi sia per la posizione in campo sia per il numero. La normale divisione a tre si dice interzato.

che il faraone era stato calato nella tomba vera e propria, la mastaba): il che conferma una pratica d'uso del calcolo geometrico e del regolo per le riquadrature.

● Con Talete la geometria esce dal nebuloso mondo dell'empirismo, se così si può dire, per entrare in quello della vera scienza. Infatti Talete enuncia il primo teorema della geometria che porta il suo nome. Altresì il matematico di Mileto osserva che nel triangolo inscritto in un semicerchio l'angolo opposto alla base è retto e misura l'altezza degli obelischi egizi dalla loro ombra.

● La cosiddetta Scuola Italica fa capo a Pitagora nella prima metà del

Talete, in visita in Egitto, misurò l'altezza degli obelischi basandosi sull'ombra da essi proiettata e sul calcolo dei triangoli simili.

8

● **LA LUNGHEZZA.** Dalla sorgente alla foce l'Ob misura 4.016 km. Alcuni geografi tuttavia preferiscono identificarne la sorgente con quella dell'Irtys, nel qual caso la lunghezza del fiume sarebbe di 5.410 km. Malgrado l'enorme estensione, comunque, l'Ob è un fiume interamente russo: in nessun punto, infatti, scorre fuori dei confini dell'Unione Sovietica.

● **LA PORTATA.** Il bacino dell'Ob si estende su 2.425.000 kmq. La sua portata alla foce è di 12.500 mc al secondo.

● **LA SORGENTE.** L'Ob nasce nella regione dell'Altaj, presso Bijsk, dalla confluenza del Bija e del Katun.

● **LE DIGHE.** Scendendo verso nord, forma numerosi bacini artificiali, alcuni dei quali sono sfruttati per l'irrigazione ma, per la maggior parte, sono utilizzati per la produzione di

pino silvestre, la betulla e la quercia mongolica. Ancora più all'interno, grandi foreste interrotte da paludi e torbiere. Da alcuni anni, l'URSS sta cercando di realizzare in Siberia un programma di popolamento che, com'è naturale, sta mutando completamente il paesaggio.

● **LA FAUNA.** A Nord s'incontra l'orso bianco, la foca, la lepre polare e la renna. Più a Sud, l'orso bruno, il lupo, il cervo, l'alce, la volpe, la renna e numerosi animali da pelliccia che rappresentano una voce notevole nel quadro dell'economia locale.

● **LA PRODUZIONE.** Lungo il corso dell'Ob esistono enormi boschi e quindi la produzione principale è quella del legname. Vi sono miniere d'oro, alluminio, cromo, manganese, rame e platino. Parte del territorio è coltivato a pascolo. In prossimità della sorgente, invece, domina la steppa.

Nord-Ovest, poi a Nord, e procede, sempre più lentamente in pianura, con un corso molto ricco di meandri, rami laterali e isolette. Sciovla, infine, nella valle di Salehart e, proprio in corrispondenza dell'omonima città, si riversa nella baia dell'Ob, tra la penisola di Jamal e quella di Gydon.

● **CARATTERISTICHE.** Durante i mesi invernali l'Ob è in gran parte gelato. Nel primo tratto il fiume è gelato per 3 mesi l'anno. Fino alla foce, invece, gela per 6 mesi. Nei mesi primaverili, a causa dello scioglimento delle nevi e del suo lento andamento in pianura, si gonfia e straripa.

● **LA FLORA.** Nella regione più a Nord e pianeggiante, la tundra fiancheggia il corso dell'Ob, con muschi, licheni e betulle nane. Più a Sud s'incontrano il larice, l'abete rosso, il

energia elettrica, indispensabile nel quadro dei programmi sovietici che tendono a trasformare la Siberia da una landa ghiacciata e semideserta in un territorio fertile, produttivo e densamente abitato.

● **LA SIBERIA.** L'Ob praticamente attraversa quasi tutta la Siberia, e cioè il più grande bassopiano esistente sulla nostra Terra. La Siberia è compresa tra la catena dei monti Urali (divisione geografica convenzionale tra la Russia europea e la Russia asiatica e, quindi, tra l'Europa e l'Asia) e i grandi corrugamenti montuosi della Mongolia.

● **IL TRACCIATO.** L'Ob bagna le città di Barnaul e di Novosibirsk, dove viene scavalcato dalla ferrovia transiberiana e della linea ferroviaria Turk-Sib. Riceve un gran numero di affluenti, tra i quali l'Irtys è il maggiore (lunghezza 3.700 km). Piega a

● Le origini della geometria si fanno risalire agli assiro-babilonesi. Infatti i primi agrimensori sono assiri: misuravano il terreno che doveva essere tassato.

● Erodoto (480-28 a.C.), detto anche « padre della storia » perché fu il primo a scrivere una « cronaca di viaggi », quelli da lui effettuati nel Nord Africa, in Egitto e nel Vicino Oriente (gli alessandrini in seguito raccolsero e divisero tale « cronaca » in nove volumi in omaggio alle nove muse), afferma che la geometria è nata in Egitto da dove sarebbe passata in Grecia per opera del filosofo e matematico Talete di Mileto, il fondatore della Scuola Jonica.

● Ma gli scavi di Ninive e di Babilonia hanno messo in luce resti di palazzi, di templi e di tempietti (con tetto a cupola) la costruzione dei quali deve necessariamente aver richiesto una soluzione di problemi geometrici.

● Nell'Egitto la geometria venne dapprima usata per delimitare le proprietà i cui segni di confine erano stati travolti o cancellati dalle piene del Nilo e poi, a imitazione degli assiri, come strumento fiscale.

● Gli egiziani coltivarono la geometria e l'applicarono anche alla fisica: leggi piani inclinati e leve. Oltre alla geometria piana dovevano conoscere anche quella dei volumi: le piramidi dei grandi re ne sono una dimostrazione.

● Nelle piramidi dei faraoni, così come oggi le vediamo, i blocchi di calcare esterno sono quadrangolari, perfettamente squadrati e non diformi nella loro disposizione sui gradoni d'appoggio della costruzione interna (le piramidi venivano ricoperte dopo

VI secolo a.C. Esule, Pitagora si stabilisce con una comunità a Crotone, nella Magna Grecia. Pitagora di Samo fa del numero, inteso come armonia di rapporti, il principio di tutte le cose. Leibniz riprenderà secoli dopo il concetto pitagorico e il numero diventerà « monade ».

● Al filosofo di Samo si devono la scoperta che la somma degli angoli di un triangolo è uguale a due retti e la relazione che lega i quadrati costruiti sull'ipotenusa e sui cateti: è il ben noto teorema di Pitagora.

● Pitagora secondo alcuni ha dato il primo esempio di deduzioni che caratterizzano lo sviluppo della geometria come scienza razionale. Dobbiamo a lui la costruzione dell'esagono e del pentagono regolari, la proprietà delle figure simili e le trasformazioni che danno la soluzione delle equazioni di secondo grado.

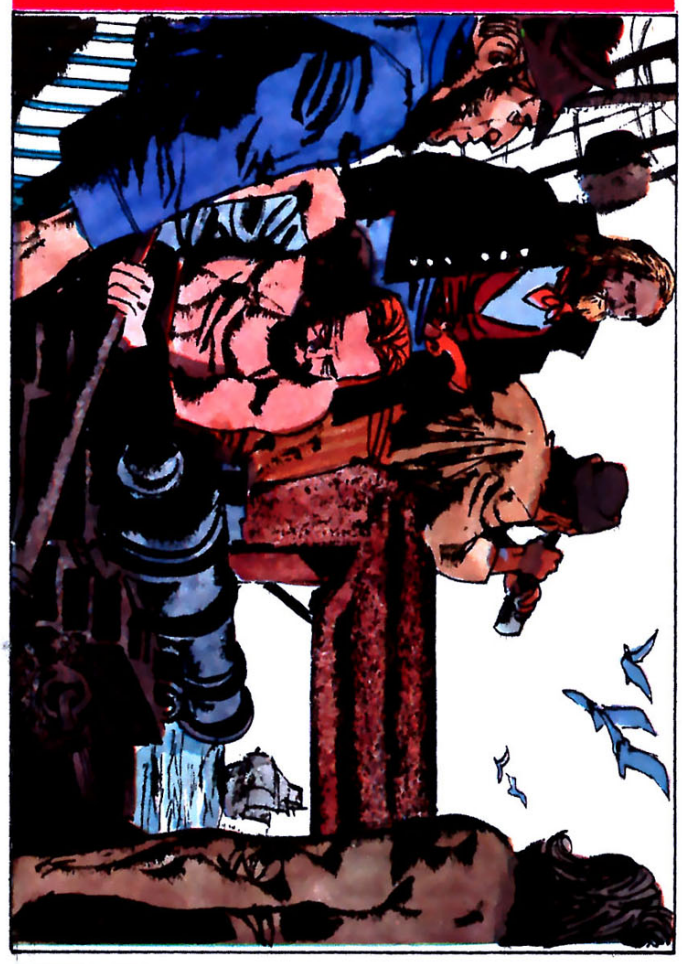
CURIOSITÀ

● Il triangolo non è stato e non è solo una figura geometrica che delimita una parte dello spazio. Ma nelle sue forme equilatero e retto è stato dapprima un simbolo che si continuerà come tale nei secoli al di fuori della geometria in sé.

● Il primo simbolo più antico che si conosca è la famosa stella di Davide formata da due triangoli equilateri intersecantisi con angoli uguali. Non

IL RISORGIMENTO - 19

IL RISORGIMENTO - 17



IL RISORGIMENTO - 20

IL RISORGIMENTO - 18

GARIBALDI: L'ESILIO

Giuseppe Garibaldi nacque a Nizza il 4 luglio 1807; ed entrò nella storia da quando, ormai uomo, abbracciò l'ideale della libertà, cui avrebbe dedicato l'intera vita.

Discepolo di Mazzini e condannato a morte per cospirazione, fuggì dall'Italia nel 1834 riparando, dopo varie vicende, nell'America Meridionale. In quella terra sconfinata, agitata allora da confusi sussulti, Garibaldi insieme con gruppi di italiani, esuli come lui, si pose al servizio prima della Repubblica di Rio Grande, e poi dell'Uruguay.

Seguirono anni di avventure e di guerra, durante i quali, sia combattendo per mare, sia nella giungla, sia alla difesa di Montevideo, Garibaldi rivelò, oltre al suo coraggio incredibile, la sua attitudine al comando, ed il suo fascino di trascinatore d'uomini.

Nel 1848, alle notizie della guerra in Italia, egli lasciò l'America e con un pugno di uomini tornò in patria: troppo tardi per prendere parte attiva alla guerra, ma in tempo per accorrere a difesa della Repubblica Romana, che ebbe in lui il suo eroe. Caduta Roma, Garibaldi dovette lasciare l'Italia.

Nel disegno: Garibaldi guida una battaglia navale presso Montevideo.

CORRIERE DEI RAGAZZI

GARIBALDI: ALLA BEZZECCA

Due volte — al grido di « Roma o morte » — Garibaldi mosse alla liberazione della grande città: entrambi i suoi tentativi si conclusero drammaticamente. Una prima volta i garibaldini vennero fermati dai bersaglieri (Aspromonte, 29 agosto 1862); una seconda, vennero duramente sconfitti dai francesi (Mentana, 3 novembre 1867).

Ma tra queste due amare giornate, brilla di luce gloriosa la battaglia di Bezzecca (21 luglio 1866), quando, nel corso della sventurata terza guerra d'indipendenza, Garibaldi guidò le sue camicie rosse alla vittoria.

Garibaldi riprese le armi, per la sua ultima campagna, nel 1870 quando cioè — sconfitto dai prussiani Napoleone III, e crollato il suo impero — la Francia proclamò la repubblica e continuò la guerra contro la Prussia.

Dimenticando Mentana, Garibaldi chiamò a raccolta i suoi, ed accorse in aiuto dei francesi; ottenuto il comando dell'Armata dei Vosgi, formata da corpi volontari ed irregolari, egli condusse una vigorosa campagna, strappando ai prussiani una bandiera, l'unica perduta in tutta la guerra.

Nel disegno: i garibaldini avanzano verso Digione.

CORRIERE DEI RAGAZZI

GARIBALDI: I « MILLE »

Dopo un lungo esilio, Garibaldi tornò in Italia nel 1854 ed andò a stabilirsi nella piccola isola di Caprera. Ripresi i contatti con i patrioti italiani, ed accordatosi con Cavour, aderì nel 1856 alla « Società Nazionale », che propugnava l'Italia unita con Vittorio Emanuele II come re.

Allo scoppio della guerra del 1859 ebbe il comando dei « Cacciatori delle Alpi », e l'anno seguente compiva la sua più grande impresa, guidando i « Mille » alla conquista del Regno delle Due Sicilie.

Ritiratosi a Caprera, Garibaldi progettava di riprendere la guerra, liberando prima Roma e poi Venezia; perciò rifiutò di recarsi a combattere negli Stati Uniti, dove Lincoln gli aveva offerto un comando e, nella primavera del 1862, si diede a percorrere l'Italia, predicando il principio della « Nazione armata ».

A Milano volle rendere omaggio a Manzoni: il grande scrittore gli espresse a sua volta la sua ammirazione, in termini commoventi, dichiarando di « sentirsi ben piccolo » davanti al duce dei «Mille» e di considerare quel giorno « uno dei più belli della sua vita ».

Nel disegno: Garibaldi e Manzoni.

CORRIERE DEI RAGAZZI

GARIBALDI: A CAPRERA

Ringuainata finalmente la spada, Garibaldi trascorse i suoi ultimi anni nella quiete di Caprera, divenuta meta di intensi pellegrinaggi di uomini politici, scrittori, popolani d'ogni paese.

Pur potendo vantare un glorioso passato militare, Garibaldi additò nella pace, nell'accordo tra le nazioni, nella abolizione della guerra, le vie dell'avvenire; ed il mondo intero, che aveva guardato a lui come ad un eroe, guardava a lui, ora, come ad un apostolo della pace e della fratellanza.

Senza Garibaldi, la storia dell'Italia, e del mondo, sarebbe stata diversa e, certamente, meno gloriosa; il nome di « garibaldino » e la camicia rossa sono divenuti, per tutto il mondo, i simboli di chi combatte per la libertà, il progresso, la giustizia sociale.

Il mattino del 2 giugno 1882, due capinere si posarono sul davanzale della finestra di Garibaldi, ormai molto invecchiato e gravemente infermo: « Lasciatele — egli mormorò — sono forse le anime delle mie due bambine, che vengono a salutarmi prima di morire... ». E morì, così, di lì a poco. Fu sepolto sotto un blocco di granito.

Nel disegno: Garibaldi nella quiete della sua isola.

CORRIERE DEI RAGAZZI